

Traduzione automatica, versione originale, photo e links, sotto

<https://www.972mag.com/>

19 ottobre 2021

L'estrema destra degli Stati Uniti esibisce questo simbolo. Ora lo fanno anche i soldati israeliani **di Oren Ziv**

Il logo del Punitore, di cui per anni le forze di sicurezza statunitensi e l'estrema destra si sono appropriate, è diventato uno spettacolo comune nell'esercito israeliano.

Un simbolo sorprendente strettamente associato all'estrema destra, alla polizia e all'esercito negli Stati Uniti è diventato sempre più visibile tra i membri delle forze di sicurezza israeliane negli ultimi anni. Dai soldati che pattugliano la Cisgiordania occupata alle guardie di sicurezza in un kibbutz nel nord di Israele, è diventato difficile non notare il logo "Punitore", rappresentato da un'insegna a forma di teschio.

Le origini del simbolo risiedono nel famoso personaggio dei fumetti con lo stesso nome, un antieroe apparso per la prima volta nell'universo immaginario della Marvel nel 1974. Nei fumetti, il Punitore è un veterano militare la cui famiglia è stata assassinata dalla mafia, portandolo a condurre una violenta campagna per uccidere i mafiosi e altri elementi criminali. Il fumetto è stato successivamente adattato in film e in una serie popolare su Netflix. Garth Ennis, uno degli autori della serie, ha descritto il Punitore come qualcuno che "vede il mondo in bianco e nero".

Tuttavia, negli ultimi anni, il logo del Punitore è diventato un simbolo di potere militare e deterrenza per molti membri del personale dell'esercito americano. Si è anche appropriato dell'estrema destra americana e dei movimenti suprematisti bianchi, ed era visibile tra alcune delle persone che hanno preso parte alla rivolta del 6 gennaio al Campidoglio degli Stati Uniti.

L'uso di questo emblema tra le forze di sicurezza israeliane ha recentemente attirato l'attenzione dopo che è stato indossato da un soldato che ha attaccato attivisti palestinesi e israeliani durante una protesta nelle colline a sud di Hebron; l'emblema è stato avvistato anche su un elmetto all'interno di un veicolo militare nello stesso incidente. Durante le violente settimane di maggio, il simbolo è stato visto anche sul giubbotto di un ufficiale di polizia israeliano vestito in abiti civili a Giaffa.

Ad agosto, le guardie di sicurezza e i residenti del kibbutz Nir David nel nord di Israele sono stati fotografati con il logo del Punitore accanto all'emblema del kibbutz, mentre affrontavano attivisti che lottano per l'accesso pubblico a un fiume sotto il controllo del kibbutz. In un altro incidente quel mese, un soldato israeliano è stato visto indossare il logo mentre l'esercito demoliva terrazze agricole e sradicava alberi e un vigneto nel villaggio palestinese di Khalat al-Furn vicino a Hebron.

“Il simbolo del Punitore fa parte dell'immagine spaventosa che noi [israeliani] stiamo cercando di creare, di come vogliamo essere visti negli occhi della persona che ci sta davanti” dice Ori Givati, un attivista israeliano del gruppo anti-occupazione Breaking the Silence, che ha studiato la prevalenza del simbolo in Israele. "Quando indossiamo il teschio

sulle nostre uniformi, inviamo un messaggio chiaro: non siamo qui per proteggere, siamo qui per attaccare, per spaventare".

Sebbene l'esercito israeliano non permetta ufficialmente l'esposizione del simbolo del Punitore sulle sue uniformi (ha un elenco specifico di simboli autorizzati che possono essere indossati), il logo è diventato uno spettacolo comune nelle sue unità di combattimento.

Nella sua incarnazione israeliana, il teschio appare spesso accanto o intrecciato con la bandiera israeliana, una combinazione che può essere acquistata in una varietà di negozi online in Israele e all'estero.

Deutsch Tactic, un negozio israeliano ad Haifa specializzato in abbigliamento tattico, offre anche una toppa gratuita a chiunque acquisti una maglietta da loro. Secondo il negozio, solo poche unità dell'IDF vietano effettivamente di indossare la toppa del Punitore e il suo uso è ampiamente accettato nella pratica.

Tuttavia, una fonte militare israeliana ha detto a +972 che l'esercito ha iniziato a riconoscere la natura problematica del logo del Punitore e che presto l'esercito emanerà nuove procedure in materia.

Dall'Iraq a Detroit

Il simbolo del Punitore ha guadagnato slancio popolare tra le truppe statunitensi in Iraq e in Afghanistan nei primi anni 2000. Chris Kyle, un cecchino dei Navy SEALs autore del bestseller "American Sniper", ha scritto di aver adottato il simbolo durante la sua permanenza in Iraq.

"Ha corretto i torti. Ha ucciso i cattivi. Ha fatto temere i trasgressori", ha scritto Kyle. "L'abbiamo dipinto a spruzzo sui nostri Hummer e giubbotti antiproiettile, sui nostri elmetti e su tutte le nostre pistole. L'abbiamo dipinto con lo spray su ogni edificio o muro che potevamo, volevamo che la gente lo sapesse, siamo qui e vogliamo scopare con te. I Navy SEAL hanno cercato di rivendicare l'esclusività sull'emblema, ma anche altre unità dell'esercito americano e persino dell'esercito iracheno hanno iniziato a usarlo.

Il simbolo è stato successivamente ripreso da agenti di polizia ed estremisti di estrema destra negli Stati Uniti. In risposta al movimento Black Lives Matter, emerso nel 2013 dopo che George Zimmerman è stato assolto dall'omicidio di Trayvon Martin in Florida, alla fine del 2014 è iniziata una controcampagna a favore delle forze dell'ordine chiamata "Blue Lives Matter". Il simbolo principale della campagna era una bandiera americana in bianco e nero con una delle strisce sostituita da una linea blu, che rappresenta la "sottile linea blu" delle forze dell'ordine. Questa bandiera ha anche iniziato ad apparire in combinazione con il teschio del Punitore, che potrebbe essere stato d'ispirazione per le forze israeliane che imitavano lo stesso con una resa in bianco e nero della bandiera israeliana.

La tendenza è continuata da allora. Gli agenti di polizia di Solvay, New York, ad esempio, hanno iniziato a mostrare il logo Punisher sulle loro auto nel 2017. In una protesta di Detroit tenutasi nell'estate del 2020 in seguito all'omicidio di George Floyd, la polizia che sfoggiava il logo Punisher sulle loro uniformi è stata filmata violentemente disperdendo i manifestanti.

"The Punisher è rappresentativo del fallimento della legge e dell'ordine nell'affrontare le preoccupazioni delle persone che si sentono abbandonate dal sistema legale", ha detto a Forbes l'anno scorso George Conway, il creatore dei fumetti di Punisher. "Mi è sempre

sembrato stupido e ironico che i membri della polizia abbracciassero quello che è fondamentalmente un simbolo fuorilegge". In risposta alla cooptazione del logo da parte della polizia, Conway ha lanciato una campagna "Skulls for Justice" vendendo magliette di Punisher con iconografia e slogan di Black Lives Matter, nel tentativo di rivendicare il simbolo.

Sebbene negli Stati Uniti stia crescendo un dibattito attivo sul significato e sugli usi del simbolo del Punitore, una discussione simile in Israele rimane agli inizi.

"Un simbolo di morte"

Givati, il ricercatore di Breaking the Silence, ha visto per la prima volta il simbolo sul giubbotto militare di un soldato della Brigata Nahal a Hebron occupata circa quattro anni fa.

"Ho visto il teschio in diverse forme nel corso degli anni, in diversi colori, adottato dai soldati dell'IDF in varie unità e dagli agenti della polizia di frontiera", dice Givati. "Ha attirato la mia attenzione perché rifletteva la discesa della nostra società in una cultura di forza, paura e militarizzazione".

Givati sospetta che la maggior parte degli israeliani che hanno adottato il simbolo non abbiano necessariamente familiarità con i fumetti, né siano particolarmente legati al teschio. Il suo uso, piuttosto, ha lo scopo di spaventare.

"Penso che ci sia una vera differenza tra la polizia all'estero che usa il simbolo e i soldati e la polizia israeliani che mostrano il teschio", continua. "Non penso che le persone qui siano davvero interessate a ciò che il Punitore rappresenta nello specifico, o alla serie dietro di esso."

Durante un tour condotto da Givati a Hebron nel 2017, i soldati Nahal, uno dei quali indossava una grande toppa del Punitore sulla sua uniforme, gli hanno impedito di accedere all'insediamento di Tel Rumeida. "L'ho fatto notare al suo comandante, che era sulla scena, e gli ho chiesto come poteva permettere alle sue truppe di pattugliare con un teschio blu e bianco sulla loro uniforme", racconta. "[Il comandante] ha risposto che non erano affari suoi".

Givati aggiunge: "Ho visto quei teschi a Hebron, alla Porta di Damasco [nella Città Vecchia di Gerusalemme], all'incrocio di Gush Etzion, nelle colline a sud di Hebron e persino a Tel Aviv. Non c'è segretezza al riguardo, e non è solo il capriccio di pochi soldati".

Per Givati, la presenza del logo del Punitore mostra chiaramente come i soldati israeliani in Cisgiordania siano fermamente dalla parte dei coloni. "Il teschio con la stella di David, che adorna le uniformi di soldati e agenti di polizia, mostra che non stanno per la giustizia o per la vittima, ma piuttosto sono sempre dalla parte degli [israeliani-ebraici]. Forse dovremmo davvero ringraziare l'esercito e la polizia per aver permesso ai soldati di usare questo simbolo, [perché] forse alla fine ci avvicinerà di un passo al riconoscimento della realtà [qui]".

Avner Wishnitzer, docente presso l'Università di Tel Aviv, è stato arrestato il mese scorso durante un tentativo da parte di attivisti di sinistra israeliani di consegnare una cisterna d'acqua ai palestinesi nelle colline a sud di Hebron. Mentre era detenuto in un veicolo militare, ha notato il simbolo del Punitore sull'elmetto di uno dei soldati. È stato documentato che anche un altro soldato che aveva contribuito a reprimere la protesta quel giorno indossava la toppa.

"Non importa quale sia l'esatto riferimento culturale", afferma Wishnitzer. "Quando usi un teschio, il contesto immediato è la morte: non hai bisogno di troppa mediazione culturale qui. Questo è ciò che questi soldati vogliono trasmettere... quando scelgono un simbolo di morte, che ci pensino o meno, questo è abbastanza indicativo, specialmente quando il numero di civili [palestinesi] uccisi in Cisgiordania è così alto.

In risposta alle domande sull'uso del logo del Punitore tra le sue unità, il portavoce dell'IDF ha detto a +972: "l'IDF permette di indossare simboli militari che sono stati approvati dal Comitato Simboli [dell'esercito]. Il simbolo [Punitore] non è riconosciuto e quindi non è stato approvato dal Comitato dei Simboli dell'esercito, il che significa che è vietato indossarlo. Stiamo rafforzando la nostra guida in materia, discutendo con i soldati sul significato dell'illustrazione sul distintivo e sulla sua rimozione".

The US far right hijacked this symbol. Now Israeli soldiers have too

 972mag.com/punisher-symbol-israel-army/

October 19, 2021

The logo of the Punisher, which was appropriated by U.S. security forces and the far right for years, has become a common sight in the Israeli army.

By [Oren Ziv](#) October 19, 2021 | [Edit](#)

An Israeli soldier carrying a backpack with the Punisher/Star of David insignia near Hebron. (B'Tselem)

A striking symbol closely associated with the far right, the police, and the military in the United States has grown increasingly visible among members of Israel's security forces in recent years. From soldiers patrolling the occupied West Bank to security guards at a kibbutz in northern Israel, the "Punisher" logo, represented by a skull insignia, has become hard to miss.

The symbol's origins lie in the famous comic book character of the same name, an anti-hero who first appeared in Marvel's fictional universe in 1974. In the comics, the Punisher is a military veteran whose family was murdered by the Mafia, leading him to wage a violent campaign to kill the mobsters and other criminal elements. The comic was later adapted into movies as well as a popular series on Netflix. Garth Ennis, one of the writers of the series, described the Punisher as someone who "sees the world in black and white."

Yet over the past few years, the Punisher logo has become a symbol of military power and deterrence among many U.S. army personnel. It has also become appropriated by American far-right and white supremacist movements, and was visible among some of the people who took part in the Jan. 6 riot at the U.S. Capitol.

The use of this emblem among Israel's security forces recently gained attention after it was worn by a soldier who attacked Palestinian and Israeli activists at a protest in the South Hebron Hills; the emblem was also spotted on a helmet inside a military vehicle at the same incident. During the violent weeks of May, the symbol was also seen on the vest of an Israeli police officer dressed in civilian clothing in Jaffa.

In August, security guards and residents of Kibbutz Nir David in northern Israel were photographed wearing the Punisher logo alongside the kibbutz's emblem, as they confronted activists who are fighting for public access to a river under the kibbutz's control. In another incident that month, an Israeli soldier was seen wearing the logo while the army demolished agricultural terraces and uprooted trees and a vineyard in the Palestinian village of Khalat al-Furn near Hebron.

“The Punisher symbol is part of the frightening image that we [Israelis] are trying to create, of how we want to be seen in the eyes of the person standing before us” says Ori Givati, an Israeli activist with the anti-occupation group Breaking the Silence, who has researched the symbol’s prevalence in Israel. “When we wear the skull on our uniforms, we are sending a clear message: we are not here to protect — we are here to attack, to frighten.”



Israeli soldiers arrest an activist during a protest in the South Hebron Hills; one of the soldiers bears a Punisher/Star of David patch.

Although the Israeli army does not officially permit the displaying of the Punisher symbol on its uniforms (it has a specific list of authorized symbols that can be worn), the logo has become a common sight in its combat units.

In its Israeli incarnation, the skull often appears next to or intertwined with the Israeli flag, a combination that can be bought in a variety of online stores in Israel and abroad. Deutsch Tactic, an Israeli store in Haifa that specializes in tactical gear, even offers a free patch to anyone who purchases a shirt from them. According to the store, only a few IDF units actually prohibit the Punisher patch from being worn, and its use is widely accepted in practice.

Nonetheless, an Israeli military source told +972 that the army has begun to recognize the problematic nature of the Punisher logo, and that the army will soon issue new procedures on the matter.

From Iraq to Detroit

The Punisher symbol gained popular momentum among U.S. troops in Iraq and Afghanistan in the early 2000s. Chris Kyle, a sniper in the Navy SEALs who authored the bestselling “American Sniper,” wrote that he adopted the symbol during his time in Iraq.

“He righted wrongs. He killed bad guys. He made wrongdoers fear him,” Kyle wrote. “We spray-painted it on our Hummers and body armor, and our helmets and all our guns. We spray-painted it on every building or wall we could, We wanted people to know, We’re here and we want to fuck with you.” The Navy SEALs tried to claim exclusivity over the emblem, but other units in the U.S. Army and even the Iraqi Army began to use it as well.



An Israeli soldier carrying a backpack with the Punisher/Israeli Star of David insignia. (Uri Givati)

The symbol was later taken up by police officers and far-right extremists in the United States. In response to the Black Lives Matter movement, which emerged in 2013 after George Zimmerman was acquitted for shooting dead Trayvon Martin in Florida, a pro-law enforcement counter-campaign began in late 2014 called “Blue Lives Matter.” The campaign’s main symbol was a black-and-white American flag with one of the stripes

replaced by a blue line, representing the “thin blue line” of law enforcement. This flag also began appearing in combination with the Punisher skull — which may have served as inspiration for Israeli forces imitating the same with a black-and-white rendition of the Israeli flag.

The trend has continued since. Police officers in Solvay, New York, for example, began displaying the Punisher logo on their cars in 2017. In a Detroit protest held in the summer of 2020 following the murder of George Floyd, police sporting the Punisher logo on their uniforms were filmed violently dispersing protesters.

“The Punisher is representative of the failure of law and order to address the concerns of people who feel abandoned by the legal system,” George Conway, the creator of the Punisher comics, told Forbes last year. “It always struck me as stupid and ironic that members of the police are embracing what is fundamentally an outlaw symbol.” In response to the police co-optation of the logo, Conway launched a “Skulls for Justice” campaign selling Punisher t-shirts featuring Black Lives Matter iconography and slogans, in an effort to reclaim the symbol.

Although an active debate is growing in the United States over the meaning and uses of the Punisher symbol, a similar discussion in Israel remains in its infancy.

‘A symbol of death’

Givati, the Breaking the Silence researcher, first saw the symbol on the military vest of a soldier in the Nahal Brigade in occupied Hebron about four years ago.



An Israeli soldier carrying a backpack with a Skull/Israeli Star of David insignia. (Ori Givati)

“I saw the skull in different forms over the years, in different colors, adopted by IDF soldiers in various units as well as by Border Police officers,” Givati says. “It caught my attention because it reflected our society’s descent into a culture of force, fear, and militarization.”

Givati suspects that most of the Israelis who have adopted the symbol are not necessarily familiar with the comics, nor do they especially connect with the skull. Its use, rather, is intended to frighten.

“I think there’s a real difference between police overseas using the symbol and Israeli soldiers and police displaying the skull,” he continues. “I don’t think that people here are really interested in what the Punisher specifically represents, or in the series behind it.”

During a tour Givati conducted in Hebron in 2017, Nahal soldiers, one of whom wore a large Punisher patch on his uniform, prevented him from accessing the Tel Rumeida settlement. “I pointed it out to his commander, who was at the scene, and asked how he could allow his troops to patrol with a blue and white skull on their uniform,” he recounts. “[The commander] responded that it was none of his business.”

Givati adds: “I’ve seen those skulls in Hebron, at Damascus Gate [in Jerusalem’s Old City], at Gush Etzion junction, in the South Hebron Hills, and even in Tel Aviv. There’s no secrecy about it, and it’s not just the whim of a few soldiers.”



An Israeli soldier wearing a Skull/Israeli Star of David patch. (Ori Givati)

For Givati, the presence of the Punisher logo clearly shows how Israeli soldiers in the West Bank are firmly on the settlers' side. "The skull with the Star of David, which adorns the uniforms of soldiers and police officers, shows that they are not standing for justice or the victim, but rather are always on the side of [Jewish-Israelis]. Maybe we should actually thank the army and the police for allowing soldiers to use this symbol, [because] maybe it'll eventually bring us one step closer to acknowledging the reality [here]."

Avner Wishnitzer, a senior lecturer at Tel Aviv University, was arrested last month during an attempt by Israeli left-wing activists to deliver a water tanker to Palestinians in the South Hebron Hills. As he was detained in a military vehicle, he noticed the Punisher symbol on the helmet of one of the soldiers. Another soldier who had helped put down the protest that day was also documented wearing the patch.

“It doesn’t matter what the exact cultural reference is,” Wishnitzer says. “When you use a skull, the immediate context is death — you don’t need too much cultural mediation here. This is what these soldiers want to convey... when they choose a symbol of death, whether they think about it or not, this is quite indicative, especially when the number of [Palestinian] civilians killed in the West Bank is so high.”

In response to queries about the use of the Punisher logo among its units, the IDF Spokesperson told +972: “the IDF permits the wearing of military symbols that have been approved by the [army’s] Symbols Committee. The [Punisher] symbol is not recognized and therefore has not been approved by the army’s Symbols Committee, meaning its wear is prohibited. We are tightening our guidance on the matter, holding discussions with soldiers on the meaning of the illustration on the badge and its removal.”

A version of this article was first published in Hebrew on Local Call. Read it [here](#).

+972's weekly newsletter

Oren Ziv is a photojournalist, a founding member of the Activestills photography collective, and a staff writer for Local Call. Since 2003, he has been documenting a range of social and political issues in Israel and the occupied Palestinian territories with an emphasis on activist communities and their struggles. His reportage has focused on the popular protests against the wall and settlements, affordable housing and other socio-economic issues, anti-racism and discrimination struggles, and the struggle to free animals.

[BECOME A MEMBER](#)